

Per fortuna che l'amara considerazione di Giobbe sulla vita, ascoltata nella prima lettura (Cfr Gb 7,1-4. 6-7) si conclude con quel *'Ricordati, Signore!'*. Ricordati di me, la mia vita è come un soffio... Ricordati: è come se Giobbe alzasse lo sguardo dalla sua situazione di estrema prostrazione e miseria e trovasse una soluzione, si aprisse una porta. Quel *'ricordati'* è come un'ancora di salvezza. La salvezza infatti viene solo dall'Alto, da Dio. E Giobbe non ha perso tale speranza e tale fiducia, nonostante le innumerevoli tribolazioni che è costretto ad affrontare.

Sì, la vita è fragile. E' un dono grande ma come custodito in un vaso di creta (Cfr 2Cor 4,7). Basta poco per distruggerla. La terribile realtà dell'aborto ancora troppo presente nella nostra società rende ragione della necessità di innalzare – come Giobbe - il nostro grido: *'ricordati di noi, Signore: siamo poveri'*; rende ragione della nostra preghiera, di questa XXXIV Giornata per la Vita che celebriamo in tutta Italia.

Noi siamo certi che al nostro appello Dio risponde. Ha risposto un tempo, quando il suo popolo, scelto tra tutti i popoli, giaceva nella schiavitù in Egitto: Ho udito il grido del mio popolo e sono sceso per liberarlo (Cfr Es 3,7). Ha risposto in modo definitivo donando al mondo il suo Figlio, Gesù di Nazaret. Egli è la mano di Dio che tocca le fragilità umane e le guarisce; Egli è la voce di Dio che porta speranza e luce nei cuori affranti; Egli è il cuore di Dio che perdona e usa misericordia a tutti.

Il vangelo ascoltato (Cfr Mc 1, 29-39) ce lo dichiara apertamente. Dove passa Gesù fiorisce la vita. Ovunque, il suo passaggio porta gioia, salute e pace. Ci sono nel vangelo di oggi tre luoghi, dove Gesù si reca, che

ritrovano luce e vita. Una casa, la casa di Simon Pietro. Gesù entra in questa casa e trova la suocera ammalata: "La fece alzare prendendola per mano e la febbre la lasciò" (v.31); poi la porta della città. Lì si accalcano i poveri, gli ammalati e gli indemoniati: "Gesù guarì molti" (v.34). E poi la sinagoga: "Andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demoni" (v.39).

La casa, la città, la sinagoga.

La casa anzitutto: si fanno sempre più frequenti le notizie allarmanti sullo stato di salute delle nostre famiglie. Le nostre case non sono più luogo di intimità e di comunione, bensì spesso di scontro, di indifferenza, di mancanza di dialogo e di amore. Nella casa di Pietro, Gesù è passato ed è ritornata la gioia. Alziamo il nostro grido: ricordati Signore delle nostre famiglie!

La città: Gesù ha una parola giusta da dire anche alla città, là dove i cittadini costruiscono il loro vivere sociale; egli può offrire un contributo per una pacifica convivenza civile, per un progresso che sia veramente rispettoso dell'uomo e della sua dignità, per una crescita della solidarietà e della fraternità specialmente verso chi più ha bisogno ed è in necessità. Lo fa attraverso i credenti oggi, i suoi discepoli che siamo noi, che siamo al tempo stesso cittadini della città terrena e membri della Chiesa. Alziamo il nostro grido: Ricordati Signore della nostra città, fa' che con il nostro impegno la nostra città diventi luogo di convivenza fraterna.

La sinagoga: luogo del culto e della preghiera. Anche lì Gesù porta qualcosa di nuovo. La sinagoga deve fare un passo in avanti: accogliere il Figlio di Dio. Proprio nella sinagoga Gesù incontra tante chiusure e pregiudizi nei suoi confronti. Gesù vuole aprire la

sinagoga al nuovo che sta per irrompere nella storia e lo fa guarendo i malati, proprio nel giorno dell'assemblea, di sabato, provocando i ben pensanti giudei. E' un gesto provocatorio che obbliga ad accorgersi che il Regno sta per venire: è già qui, in mezzo a noi (Cfr Lc 17, 21). La sinagoga oggi è la Chiesa. Sì, anche nella Chiesa c'è bisogno di ritrovare gioia e freschezza. I sacramenti che celebriamo sono i mezzi coi quali il Signore continua a passare, ad agire, a donare e a seminare vita e speranza. C'è bisogno di viverli in modo sempre nuovo: perché forse siamo diventati un po' opachi, un po' stanchi, un po' mediocri. Allora preghiamo: Ricordati, Signore, della tua Chiesa, di noi: fa' che accogliamo quella vita che tu, nel tuo Figlio Gesù, ci hai donato con tanta abbondanza (Cfr Gv 10,10).